

SERIE A CALCIO

Gli emiliani superano con un gol di Piovani la Roma La forza della squadra di Cagni è stata l'aggressività Giallorossi presuntuosi e con diversi giocatori insufficienti Mazzone: «Meritavamo il pari». Giannini accusa l'arbitro

Incredibile Piacenza

1 PIACENZA
Taibi 65, Polonia 65, Carannante 6, Suppa 6, Maccoppi 6, Lucci sv (25' Chiti 6), Turriani 65, Papis 6, De Vitis 6, Moretti 65 Piovani 65 (74' Iacobelli sv) (12 Gandini, 14 Di Cintio, 16 Feirante) Allenatore: Cagni

0 ROMA
Lorieri 6, Garzya 55, Festa 6, Mihajlovic 55 (60' Berretta sv), Comi 6, Carboni 5, Haessler 65, Capioli 55, Balbo 5, Giannini 65, Rizzitelli 5 (60' Scarchilli sv), (12 Pazzagli, 13 Benedetti 15 Bonacina) Allenatore: Mazzone

ARBITRO Nicchi di Arezzo 5
RETE: 58' Piovani
NOTE: angoli 9-4 per la Roma, giornata di cielo sereno, terreno in buone condizioni spettatori 13.000 Ammoniti Rizzitelli, Lucci sostituito per il ricattarsi di un dolore al menisco

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PIACENZA Al fischio finale Daniele Moretti romano e tifoso giallorosso, corre dietro a Giannini, lo abbraccia, chiede e ottiene la sua maglia. Ringrazia e corre verso lo spogliatoio, saltando come un grillo per la felicità. Il «Principe» deluso medita sulla sconfitta. È la fotografia più nitida di una partita che ha visto una Roma presuntuosa e dalle idee annabbiate interrompere la serie positiva di sette risultati utili contro un Piacenza convalescente, eppure dotato di un'arma micidiale: l'aggressività. Spiega bene l'allenatore Cagni: «Non potevamo metter la partita sul piano del frangente, cioè della manovra tattica. C'è un abisso tecnico fra i miei giocatori e quelli di Mazzone. E allora l'abbiamo buttata sul ritmo e sul pressing. Abbiamo corso come forsennati per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa. Ovvio che alla lunga i giallorossi arrancassero. La nostra forza è proprio questa. Stavolta abbiamo fatto il colpo grosso. Una settimana fa le abbiamo buscate a Cremona».

La partita sta tutta qua. Da una parte un Piacenza attento e snello, che si butta a corpo morto su ogni palla, dall'altra una Roma che tenta di organizzare manovre a centrocampo senza però riuscire. Giannini, Capioli e Mihajlovic si trovano quasi imprigionati dal pressing asfissiante dei van Suppa, Papis, Moretti, Turriani. Inevitabile che Balbo e Rizzitelli alla lunga si trovino isolatissimi a vagare a ridosso dell'area piacentina nell'attesa di una palla giocabile che non arriva. Haessler capisce l'antifona e prova in proprio sulla fascia destra. La sua velocità e i suoi guizzi in alcuni casi creano no pericoli per il Piacenza. Nel finale impegna due volte Taibi. Ma non lo supera. In sostanza

una Roma non bruttissima, ma poco efficace e in costante affanno di fronte al ritmo frenetico imposto dalla «banda Cagni». Una delusione per mille tifosi giallorossi giunti a Piacenza con la speranza di veder allungata la serie positiva avviata il 17 ottobre con la Sampdoria (1 a 0). In tutto, 3 vittorie e 4 pareggi avevano rimesso in sesto la gestione Mazzone, ridando fiato alle trombe di coloro che volevano la Roma proiettata verso le zone nobili della classifica. L'allenatore continuava invece a predicare calma e moderazione. Non aveva torto. Il ko di Piacenza dimostra che Giannini e compagni non possono ancora sognare in grande. Mazzone a fine partita tira in ballo la sfortuna. In parte è vero: al 14 del primo tempo Balbo, sfruttando un lieve di Lucci, s'è presentato solo davanti a Taibi tirando contro il palo mentre al 61 Giannini ha avuto una palla d'oro a due metri dal portiere piacentino, che però con grande intuito ha respinto. Certo questa è sfortuna. Ma sull'altro fronte il Piacenza, oltre ai gol di Piovani, ha avuto almeno un altro paio di occasioni nitide con Turriani e De Vitis. Purtroppo c'è da dire che nello schierare di Mazzone sono venuti a mancare Rizzitelli, abulico fino a diventare indisponibile, Carboni impreciso e poco incisivo sulla fascia sinistra e Mihajlovic, alle prese con problemi al ginocchio che ne hanno limitato il rendimento.

Ma a demeriti romanisti si contrappongono i grandi meriti del Piacenza. Cagni pretendeva una prova d'orgoglio dai suoi dopo la bruciante sconfitta di Cremona (4 a 0). C'è stata, eccome. Moretti e compagni hanno corso con il massimo per quasi tutti i 90 minuti. Col pressing sono riusciti a annabbiare le idee al centrocampo

MICROFILM
14' Errore di Lucci che perde palla e dà via libera a Balbo. L'argentino vola in disturbo in area piacentina tira in diagonale colpendo il palo.
43' Haessler per Capioli che da venti metri prova il tuffo. Sventato Taibi in tuffo.
59' Suppa si propone con uno spiovente in area romanista. De Vitis allunga di testa per Piovani che stoppa evitabile un avversario e tira. Niente da fare per Lorieri.

IL FISCHIETTO
Nicchi 5: lento e impacciato, ha trovato difficoltà anche in una partita corretta come quella di ieri. Troppo comprensivo in alcune circostanze da cartellino giallo. Poi, quasi a voler riequilibrare il suo operato, ammonisce Rizzitelli in maniera fischiale. Fa arrabbiare Cagni per il ritardo col quale permette la sostituzione. Insomma una direzione grigia al rientro dopo lunga quarantena.



Accanto Giuseppe Giannini duella con Chiti, in basso il piacentino Brioschi. A fondo pagina Esposito contrastato da Padalino



MICROFONI APERTI

Mazzone 1: «Avete visto? Dopo la vittoria col Parma volevo costringermi a fare chissà quali proclami. E invece di questa Roma non mi fidavo. E non mi fido neanche ora».
Mazzone 2: «Il Piacenza non ha rubato, ma il pari sarebbe stato il risultato più giusto. Solo alla fine del girone d'andata è proprio quanto davvero vogliamo e dove possiamo arrivare».
Giannini 1: «Il Piacenza? Credevo meglio. All'inizio li abbiamo dominati, e vedeva che avevano paura. Solo che invece di colpirci loro abbiamo colpito il palo».
Giannini 2: «Ci manca autorevolezza tutto qui. A Udine e Reggiana eravamo stati ridicoli, e avevamo preso un punto. Qui abbiamo giocato dignitosamente e ci tocca recriminare».
Giannini 3: «Non fatemi prendere un deperimento, ma lo devo dire: erano due rigori su di me. E ho preso qualche botta di troppo. Già perché menano anche il sottoscritto, non solo Balbo e Van Basten. La differenza è che io passo per piagnone, loro no».
Cagni: «Abbiamo corso, che altro potevamo fare? Siamo piccoli, tecnicamente inferiori a molti altri. Ma abbiamo un'intensità che parecchie avversarie si scordano. Per batterci prima devono prenderci».
De Vitis: «Bella partita, buon rientro, un solo neo: la mancanza di testa. Io sono un giocatore corretto, lui oggi non lo è stato».
Piovani: «Un gol pesante e «sporcato». Ho colpito male la palla ed è entrata. Del resto quasi tutte le reti decise nascono da una conclusione sbagliata».
Lucci: «Mi dispiace di aver regalato a Balbo la palla del possibile 1-0, ma con la Roma nonostante tutto volevo esserci. Adesso però basta, oggi il professor Perugia mi dirà quando operarmi».

Luca Bottura

PUBBLICO & STADIO

Tredicimila spettatori di cui 1516 paganti. Fra questi quasi mille tifosi romanisti arrivati a Piacenza nella mattinata. Nessun incidente degno di nota nel tragitto dalla stazione allo stadio Galeara. I supporter giallorossi si distinguono per una lunga teana di striscioni. In evidenza gli ultra di Primavera e la «Frangia Ostile». Nella tribuna «distinti» alcuni striscioni di club piacentini intitolati a giocatori (De Vitis, Turriani) e uno addirittura all'allenatore Cagni. Sulla curva nord dei padroni di casa campeggia il chilometrico slogan della «Legione Gattica». Lucci esce dopo venticinque minuti per il ricattarsi del dolore al ginocchio in odore di menisco. Oggi il difensore biancorosso andrà a Roma per sottoporsi ad una visita del professor Perugia. Più che probabile l'ipotesi di intervento. A fine partita battibecco fra De Vitis e Capioli. Seduto in pochi minuti dagli altri giocatori, Moretti invece va ad abbracciare Giannini: il suo «dolore» riesce ad ottenere lo scambio di maglie.

Luca

Un gol dell'attaccante consente agli emiliani di conquistare la terza vittoria e di salire al quintultimo posto. Serio infortunio a Mateut, costretto a uscire in barella. Il Lecce appare ormai rassegnato a tornare in B.

Reggiana: naturalmente Padovano

1 REGGIANA
Taffarel, Parlato, Zanutta, Cherubini, Sgarbosa, Accardi, Esposito, Scienza, (87 Picasso), Padovano, Mateut (90' Torrini), Morello (12 Sardini, 14 Sartor, 16 Pietranera) Allenatore: Marchioro

0 LECCE
Gatta, Biondo, Altobelli, Padalino, Ceramicola, Gazzani, Melchiorri (79 Barollo), Gerson, Russo (71 Ajew), Notaristefano, Baldieri (12 Torchia, 14 Capioli, 15 Frisullo) Allenatore: Marchesi
ARBITRO Bolognino di Milano
RETE: 71 Padovano
NOTE: angoli 4-3 per la Reggiana, giornata con cielo sereno, terreno in discrete condizioni, spettatori 11.600, ammoniti Cherubini, Accardi, Padovano e Notaristefano. Mateut al 90 ha riportato una forte distorsione alla caviglia sinistra.

NOSTRO SERVIZIO

REGGIANA Pronostico rispettato. La Reggiana batte il tenerrimo Lecce conquistando la terza vittoria nelle ultime quattro giornate. Scavalca un drappello di disperati e da ieri dall'alto del quintultimo posto sorride nuovamente alla serie A. Ci sarebbe dunque da spallare il cuore all'ottimismo per gli emiliani ma l'ennesimo infortunio, questa la festa a Marchioro. Stavolta il colpo basso della palla ha scelto come vittima il rumeno Mateut e uscito dal campo in barella

accusando una forte contusione tibio-tarsica con interessamento dei legamenti. Una brutta storia per il giocatore e per la Reggiana. Mateut infatti sulla scia di quanto stava combinando con la Reggiana l'Emilia mediava di candidarsi per una maglia mondiale a Usa '94. Quanto all'Emilia, perso già nella gara dell'esordio in Italia (match con la Cremonese) il portoghese Fátore (qui finito a febbraio) ora dovrà fare i conti con l'assenza del rumeno. Un bel guaio perché in

MICROFILM
15' Scienza si crossa per Padovano, la zuccata finisce fuori.
24' Ancora Padovano protagonista il colpo di testa finisce sull'esterno della rete.
35' Zanutta lavora bene il pallone sulla fascia e crossa in area. Morello si gira, tira. Gatta para.
46' Sgarbosa cerca il colpo di testa, ma il pallone si ferma in area. Gatta para.
71' Cherubini riceve il pallone da Scienza e affonda sulla fascia destra, crossa di feisoni. Lecce si hambola. Zuccata di Padovano 1-0 per la Reggiana.

MICROFONI APERTI

Marchioro 1: «La Reggiana non è stata brillante, ma me lo aspettavo. In settimana avevo fatto comandato ai miei giocatori di non prendere sottogamba il Lecce».
Marchioro 2: «Complimenti al Lecce, ci ha dato filo da torcere. Si è difeso con ordine e ha battuto al sodo».
Marchioro 3: «I due punti ci consentono di affrontare con maggior tranquillità gli impegni che ci attendono. Ci toccano Sampdoria e Milan. Scusatemi, poco».
Marchesi: «La situazione è quella che è. Stare a indicare che cosa non funziona nel Lecce sarebbe un discorso troppo lungo. Sul piano del gioco siamo andati bene, ma in certi settori ci è mancata la qualità».
Baldieri: «Siamo stati sfortunati. La partita è stata decisa da un episodio. Ora però la situazione è compromessa».
Padovano: «Prometto ai tifosi di segnare almeno 11-12 gol. E spero che siano pensanti come quelli di oggi, vale a dire utili per salvarsi».



neppure un mese sono finiti all'ospedale e due rinforzi non ce ne rimangono. Non c'è che dire: parlare di Reggiana sfortunata è il minimo. Per fortuna scusatoci il gioco di ieri è un Padovano che ha fatto amicizia con il gol. Marchioro tocca ferro e confida che tanta grazia duri il limite della Reggiana, infatti era stato proprio Lanterna l'ex genovese anche ieri ha giocato da protagonista, un bel botta e risposta con il portiere leccese Gatta e poi quando ormai il portiere pugliese sembrava

essersi aggiudicato il duello, la zuccata decisiva. Quinta rete in campionato per il bomber granata, un buon rendimento se pensiamo che il digiuno è ottobre e novembre, lo aveva consacrato il replicante superuoloso delle astuzie piuminate. E veniamo alla gara. Subito un primo scacco non è stata una bella partita. Anzi da un Lecce scombinato e avviato a un rapido ritorno in B. da una Reggiana che stamattina alla vigilia per non perdere l'occasione di concludere il bis dopo i tre gol

la Reggiana un po' sciolta. Ben controllato Mateut da un attento Gerson in ombra tutto il centrocampo. Imprecisi i cursori di fascia. Esposito e Morello, così voluti, la solita presa incornata di Padovano per fare la differenza tra le due squadre. In preda di zaccata e cross, due conclusioni di Sgarbosa e Morello nei primi cinque minuti con Gatta attento a non farsi trovare impreparato, poi incontro a scovare il niente. Spinto il Lecce, si è chiuso ancora, nella speranza di tornare a casa con un punto.

Emilio il Lecce ha dovuto una reazione in un mese e 11 minuti in cui i pugliesi sono risvegliati dal lungo sonno, sono arrivati solo un tiro di Fátore e una rovesciata di Cherubini. Avvevato troppo poco per addiziona l'obiettivo. E' poco in genere di più, come in serie A. Povero Lecce. La Piacenza ormai ha assicurato il che dovesse essere un campionato. Cerchio e ha infilato il pallone alle spalle di Gatta. Merli, nell'occasione, è dillo, non pugliese che ha rimesso solo, soletto, l'attaccante